

I governanti  
che consumano  
i nostri suoli

di VITANTONIO  
IACOVIELLO

*CAMBIANO le sedi in cui si esaminano i progetti degli impianti eolici: Regioni, Province, Comuni, Consiglio dei ministri per progetti superiori ai 30 MW (mediamente 10 pale alte 150/200 metri), cambiano i politici e i partiti che se ne occupano.*  
a pagina 21

## Se i governanti consumano i nostri suoli

VITANTONIO IACOVIELLO

**C**ambiano le sedi in cui si esaminano i progetti degli impianti eolici: Regioni, Province, Comuni, Consiglio dei ministri per progetti superiori ai 30 MW (mediamente 10 pale alte 150/200 metri), cambiano i politici e i partiti che se ne occupano.

Cambiano i territori nei quali vengono proposti e realizzati (sempre rigorosamente nelle isole e nel sud, Puglia e Basilicata in testa). Cambiano i giudizi di molti giornalisti che cominciano ad avere seri dubbi sulla "miracolosa" soluzione pale-pannelli per combattere i cambiamenti climatici.

Non cambiano le modalità di approccio e le descrizioni dei territori che ancora si vorrebbero colonizzare da parte degli eolici. Non cambia la passione, la determinazione, il sacrificio di quanti, naturalisti, difensori del Paesaggio, analisti, studiosi, difensori della dignità dei territori e delle popolazioni calpestate, dedicano le proprie energie a contrastare gli scempi perpetrati.

Non cambia l'atteggiamento di quegli esaminatori che, sostanzialmente, si basano sulla documentazione presentata dai progettisti eolici e fotovoltaici, dando scarso peso (stando ai risultati) alle osservazioni presentate da associazioni e comitati locali e nazionali. Non cambia l'ostinazione con la quale stiamo andando incontro alla distruzione del Paesaggio del nostro Bel Paese (per quanto ancora Bel?).

No, non cambia affatto. Decisi, i nostri governanti, continuano velocemente, contro tante evidenze e avvertimenti, ad andare avanti impertentiti verso la strada del consumo dei nostri suoli e dei nostri terreni agricoli con pale e pannelli, raccontandoci che così si va verso la riduzione delle emissioni e una sorta di giustizia sociale sul riparto dei benefici e sulla creazione di lavoro. Niente di più terribilmente contestabile.

Da analisi della Bank of America, riferite dall'ing. Giovanni Brussato, l'accelerazione rapida della transizione, che comporta accelerazione rapida di estrazioni di rame, nichel, litio, cobalto, argento, platino porterebbe ad aumento spaventoso di gas serra, se non si intervenisse decarbonizzando l'estrazione e la raffinazione. Ma questo rapidamente non si può proprio fare e dunque,



Un parco eolico. Sono stati appena approvati dal Consiglio dei ministri 6 impianti eolici fra Puglia e Basilicata per una potenza complessiva di 347 MW

secondo Brussato, sulla base della nuova potenza eolica prevista per il nostro Paese, la sola estrazione e raffinazione delle terre rare necessarie ai magneti permanenti delle turbine eoliche potrebbe immettere in atmosfera oltre 250.000 t di CO<sub>2</sub>, che raddoppierebbero se si utilizzasse il rame per costruire turbine senza magneti permanenti.

Per quanto riguarda la promessa di ricchezza e lavoro diffusi, è vero. Peccato solo che con i soldi destinati all'Italia, si arricchiscono Cina ed altri paesi produttori (gli stessi che inquinano!) e i pochi profittatori ammantati di green, non certo i cittadini tassati dalle bollette. Quanto al lavoro, altra grande favola. Avete mai visto un solo operaio lavorare presso impianti eolici e distese di fotovoltaico a terra?

E dunque, se vogliamo davvero equità sociale e lavoro in Italia, la strada è quella, certo più lenta, dell'efficienza energetica e di pannelli sulle centinaia di migliaia di superfici coperte non di pregio: capannoni, case, tettoie di distributori, parcheggi, aree industrializzate e/o dismesse, pannelli antiru-

more, guardrail autostradali e soluzioni simili. Terrà conto il Governo delle proposte avanzate da tempo da Italia Nostra, Lipu, Amici della Terra e da tante altre Associazioni?

In futuro, quando tutto sarà compromesso, forse... Non di certo oggi, proprio no: appena approvati, infatti, dal Consiglio dei ministri, sei impianti eolici, fra Puglia e Basilicata, per una potenza complessiva di 347 MW. Come prima tranche di 12000 MWp di altro eolico (2500 pale!!!) in via di approvazione presso il Mite. Le Regioni "beneficiarie"?

Ma sempre quelle delle isole e del sud ovviamente, Puglia largamente in testa con 1000 pale, Basilicata con quasi 400 e poi a seguire Sicilia (300), Sardegna (250), Campania (250), Calabria, Molise, Umbria e Abruzzo. Di notte, nel sud, con tutte queste pale illuminate è sempre Natale.

Grazie, Governi passati e presenti. Buon Natale anche a voi.

**consigliere nazionale componente della Giunta esecutiva di Italia Nostra**